



Ha proprio dentro nel cuore una intensità spirituale grande Giovanni e questo inizio della sua prima lettera come ci dice il desiderio profondo che quell'esperienza del dimorare con il Signore Gesù, del toccare, dell'udire, dell'aver vissuto di persona, possa diventare esperienza che passa di persona in persona, di comunità in comunità. Non nasconde il suo perché, “perché anche voi siate in comunione con voi”, l'allargarsi della comunione che è generata dall'incontro con il Signore diventa davvero l'orizzonte che guida il percorso di Giovanni, che guida il cammino di questa giovane comunità che nasceva dalla pasqua di Gesù. Avremmo incominciato poi noi a chiamare questo come coscienza della missione, l'aver incontrato il Signore, aver dato ospitalità seria e vera alla sua parola adesso che nel cuore, che priorità evidenzia, e questo esordio del testo di Giovanni come ci aiuta a cogliere qualcosa che sta al cuore, sta davvero al centro dell'esperienza missionaria di chiesa. Allora è proprio bello augurarsi che “una generazione narri all'altra la bontà del Signore”, perché non si fermi la corsa dell'evangelo, non si arresti questo crescendo di comunione con il Signore Gesù. Infine almeno raccolgo lo spunto finale del brano del vangelo di Luca, quando si parla di gioia nel cuore di Dio e gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte, si dice molto di Dio, si dice una magnanimità di cuore, una benevolenza che ci sorprende, ci dice quasi una sorta di attesa impaziente perché il figlio ritorni. Gesù ci parlava così di Dio, ce ne raccontava i sentimenti, le emozioni, le attese, e anche per questa strada abbiamo imparato a crescere nella confidenza e nella fiducia. Anche oggi, no, tra poco diremo “Abbà” a Dio, perché questa parola di Gesù ci è entrata nel cuore.

*don Franco Brovelli, omelia al Carmelo di Concenedo, 31 agosto '09*